



**Chiara MARIN**

Università Ca' Foscari, Venezia

**I calchi del Santo nel dibattito artistico dell'Ottocento: tra provvedimenti di tutela e valorizzazione del patrimonio**

Ancor prima dell'esposizione del 1887, che riunì al Bargello i calchi dell'intera produzione di Donatello, la Veneranda Arca del Santo si trovò a gestire una serie di richieste di calchi dalle opere poste sotto la sua tutela: oltre ai capolavori donatelliani, il candelabro del Riccio, le arche sepolcrali nella cappella di San Giacomo e via via, lungo tutto il XIX secolo, le acquasantiere, i reliquiari in stile gotico del Tesoro o i monumenti del chiostro. Accanto a privati cittadini, artisti, collezionisti e "figurinai" di professione, i più attivi promotori di queste iniziative furono le istituzioni accademiche, che andavano allora arricchendo le importanti raccolte di gessi "antichi" con una serie di copie derivate da modelli medievali e rinascimentali, fondamentali per la didattica e la formazione di un linguaggio storico-artistico "nazionale". Resa sensibile dell'importanza di tali collezioni anche per mediazione dello stesso Pietro Selvatico prima e di Camillo Boito poi, la Veneranda Arca favorì la realizzazione dei calchi, purché l'impresa si svolgesse nel rispetto delle indicazioni contenute nel R.D. del 1873 e venisse concessa una copia in gesso in deposito al museo, dove tutt'oggi sono in parte visibili. Altri esemplari, formati da esperti quali Luigi Ceccon o da ditte specialistiche come la Santinello di Padova, entrarono a far parte delle collezioni dell'Accademia San Luca, del Liceo Artistico di Firenze, dell'Istituto e poi Liceo Selvatico di Padova, ma anche della Scuola di Disegno dell'Università di Padova: di questa raccolta si erano finora perse le tracce.

**The plaster casts from the Basilica of Saint Anthony: the XIX century's artistic debate between preservation and enhancement**

Even before the 1887 exhibition, which united the casts of Donatello's entire production at the Bargello, the Veneranda Arca managed several requests for plaster casts from the artworks under its protection: in addition to the Donatellian masterpieces, they concerned the Riccio's candelabrum, the sepulchral arches in San Giacomo' chapel, the holy water fonts, the gothic reliquaries in the Treasure and the monuments in the cloister. Alongside private citizens, artists, collectors and resellers, the most active promoters of these initiatives were the academic institutions, which were enriching their important collections of "ancient" plasters with a series of copies derived from medieval and Renaissance models. These items were fundamental for teaching and for the formation of a "national" historical-artistic language, as clarify by Pietro Selvatico and by Camillo Boito, who mediated some of these requests. During all the XIX century, the Veneranda Arca favored the creation of the plaster casts, provided that the undertaking was carried out in compliance with the indications contained in the 1873's law and that a plaster copy was deposited in its museum, where they are still partially visible today. Other specimens, made up by experts such as Luigi Ceccon or by specialist companies such as the Santinello from Padua, became part of the collections of the Accademia San Luca, of the Liceo Artistico in Florence, the Institute and then the so called Liceo Selvatico in Padova. Some of them were also gained by the "Scuola di Disegno" of the Padua University: traces of this collection had so far been lost.